il Riformista

Quotidiano

Data 27-08-2009
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

UN SUPER-MARIO SEDUCE LA PLATEA DEL MEETING DI RIMINI

# Draghi for president

**GOVERNATOR.** Discorso a braccio, politico e ispirato, per la prima volta davanti ai ragazzi di Cl. «La crisi sta per finire, ma per l'Italia sarà più dura».

DI TONIA MASTROBUONI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un discorso ispirato, interrotto spesso dagli applausi, chiuso con un aneddoto personale che ne restituisce tutto il senso politico. Al termine di un intervento da leader, che ha rilanciato con forza la necessità di riforme strutturali e che ha criticato la logica dei "piccoli passi" che è stata teorizzata negli ultimi giorni dal ministro del Welfare, Mario Draghi ha citato una frase che il padre gli ricordava spesso. Che ieri, dinanzi alla platea cattolica del Meeting di Rimini, è diventata una chiara esortazione al paese: «Se hai perso i soldi, fai un buon affare e li riconquisterai; se hai perso l'onore, fai un atto eroico e lo riavrai; se hai perso il coraggio, hai perso tutto». Con lo sguardo giù dal podio, tra le facce del popolo ciellino che gli ha tributato una lunga ovazione, ha poi aggiunto di avere l'impressione «che questo coraggio da noi ci sia, sia sparso, forse non sappiamo neanche noi di averne».

Era la prima volta in assoluto di un governatore della Banca d'Italia al Meeting di Rimini. Draghi ha preparato un discorso forte e, nonostante i continui incisi del tipo «faccio un osservazione da non-politico», politicissimo. Pieno non solo delle consuete analisi, ma anche di prese di posizioni nettissime sui temi caldi di questi mesi: scuola, immigrazione, ammortizzatori sociali, gabbie salariali, Mezzogiorno. Con qualche siluro piuttosto esplicito in direzione Lega.

Il fulcro del ragionamento è come sempre è il tallone d'Achille del nostro paese: la bassa crescita. Per l'Italia, l'eredità della recessione sarà pesante. E sarà addirittura difficile tornare ai livelli di bassa crescita che hanno caratterizzato l'economia italiana negli ultimi anni. Draghi parla di una crisi che «sta gradualmente rientrando» ma torna a battere con forza il tasto delle riforme strutturali.

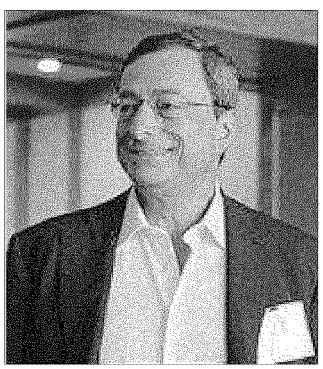
SEGUE A PAGINA 4

Il governatore della Banca d'Italia ricorda che il debito pubblico crescerà di tredici punti tra il 2008 e il 2010, dal 105% al 118%, «soprattutto perché è caduto il denominatore, il prodotto». Si esce davvero dalla recessione, in primo luogo «aumentando la crescita». Per questo motivo, Draghi ha chiesto tre grandi sforzi: una riforma organica degli ammortizzatori sociali, riordini strutturali degli interventi al Sud e un ripensamento profondo delle politiche per la scuola e l'istruzione.

Ma oltre a questi tre pilastri, Draghi ha parlato dell'immigrazione, sottolineando che «non abbiamo alternative a governare questo processo, rifiutarsi di governarlo non porta da nessuna parte». Anche il federalismo fiscale, condivisibile, «deve essere reale e non virtuale». Draghi dice no alle gabbie salariali ma approva il tentativo della recente riforma dei contratti di ampliare il secondo livello, quello territoriale ed aziendale. Parla di «progressi fatti» sul fronte del mercato del lavoro e della riforma dell'amministrazione pubblica in corso, ma chiede di andare avanti. Citando Obama.

TONIA MASTROBUONI

## Draghi for president cita anche Obama



Il Riformista

Sono finiti pure i Kennedy

Draghi for president

Minoli e Mentana. E perché no?

Commenti

Draghi for president cita anche Obama

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.